

IL CARDELLINO E L'ACIANISMO un sogno realizzato!



Novelli bianchi ad occhi neri
ed agata



Cardellino bianco
ad occhi neri

Molti degli amici che mi conoscono rimarranno alquanto meravigliati da questo articolo vista la mia riservatezza nel mostrare il frutto della mia passione ornitologica. Tuttavia la gioia per la riproduzione del Cardellino bianco ad occhio nero, il mio sogno da quando ho iniziato ad allevare cardellini, è stata superiore alle remore che mi spingevano a celare questo lieto avvenimento.

testo **Gianluca Cenerelli**
foto **G. Cenerelli**

Prima di riportare quella che è stata la mia esperienza di allevamento, che mi ha portato alla riproduzione di questo raro ed, a mio parere, stupendo fringillide, oltre a quella di cardellini favati e pezzati, ritengo sia utile richiamare sinteticamente alcuni concetti sul leucismo, mutazione genetica indicata dagli allevatori con l'acronimo di "acianismo".

Il leucismo (dal greco λευκος, leucos, bianco) impedisce alla melanina di depositarsi in maniera normale all'interno del piumaggio. Spesso, anche in natura, capita di osservare uccelli che presentano macchie bianche. Esse sono determinate da un meccanismo che impedisce la normale deposizione della melanina e non sono imputabili all'albinismo, che inibisce la produzione di melanina. Il leucismo può presentarsi in due forme: può determinare una riduzione uniforme della melanina di tutto il piumaggio (questo è il caso, ad esempio, delle mutazioni sesso legate quali agata, bruno, pastello e lutino), oppure può determinare un'inibizione della melanina soltanto in determinate zone dando luogo a macchie bianche.

Dato che il termine leucismo è riferito sia a soggetti che presentano assenza di melanina in alcune zone del piumaggio, sia a soggetti che manifestano un'uniforme riduzione di melanina, nel seguito si farà riferimento al termine acianismo per indicare la mutazione oggetto del presente scritto.

Nel Cardellino, l'acianismo interessa le zone in cui è presente la melanina, quali, ad esem-

pio, la maschera (costituita da piume nere con apice rosso), le remiganti e le timoniere, mentre la barra alare gialla, già priva di melanina, non è intaccata dalla mutazione. In genere, le prime manifestazioni dell'acianismo sono la "fava" (ossia una macchia bianca situata nel sottogola) e la presenza di una o più unghie bianche. In questi casi si parla di "leucismo parziale" od "acianismo parziale", poiché l'assenza di melanina interessa solo alcune limitate zone del piumaggio del cardellino. Di solito i soggetti più interessanti presentano anche sottopiuma bianca, pezzature in corrispondenza della nuca, remiganti, timoniere, e copritrici bianche, ed in alcuni casi queste pezzature possono interessare anche il dorso o il ventre. Allorquando l'assenza di melanine interessa tutto il corpo, si parla di "leucismo totale" o di "acianismo totale" e siamo in presenza del cardellino bianco ad occhio nero. Per quanto concerne i meccanismi di trasmissione genetica, purtroppo, ad oggi, non vi sono studi o teorie certe. Si ipotizza che l'acianismo totale o parziale sia legato alla presenza di geni che agiscono sommandosi quantitativamente determinando soggetti con differenti percentuali di zone acianiche. Non si è certi dell'esistenza di differenti tipi di geni che determinano l'acianismo o se si tratti sempre della stessa mutazione, che in alcuni ceppi, abbia una maggiore "penetranza", ossia maggiore capacità di trasmettere pezzature alla prole. Non voglio, però, tediarti ulteriormente sugli aspetti e sui meccanismi di trasmissione



▲ Cardellino pezzato



▲ Cardellino favato

▼ Cardellino golabianca con collare



▼ Novelli bianchi occhi neri





▲ Pastoncino



▲ Novelli bianchi occhi neri ed egata

genetica di questa mutazione, in quanto non vi sono teorie certe e perché mi sono accinto a scrivere questo articolo soprattutto per condividere la mia esperienza di allevamento con i lettori della Rivista.

Tutto ha avuto inizio qualche anno fa quando iniziai ad allevare cardellini appartenenti alla sottospecie nominale (*carduelis carduelis carduelis*). Il mio interesse per i cardellini "favati" e "pezzati", ed il sogno di riprodurre il Cardellino bianco occhi neri, mi spinsero a procurarmi diversi soggetti "anomali". Di questi, a causa di una serie di inconvenienti, mi rimasero solo due maschi: un favato senza ulteriori segni caratteristici della mutazione, ed un Cardellino con una piccola fava nel sottogola ed un paio di unghie bianche. Nonostante siano trascorsi pochi anni, sembra sia passata un'infinità dal momento in cui iniziai, con mio stupore e gioia, a veder nascere i primi cardellini favati con o senza unghie bianche e con qualche macchia dietro la nuca, e con i quali iniziai a lavorare negli anni successivi, costruendo un ceppo di cardellini acianici, selezionati in consanguineità non stretta.

Quell'anno dalle due coppie di cardellini acianici riuscì a produrre circa una ventina di soggetti, di cui la maggior parte presentava segni evidenti della mutazione in oggetto (fava, unghie bianche, sottopiuma bianco, macchie dietro la nuca). L'anno successivo accoppiai tali soggetti a cardellini ancestrali per testare le potenzialità e la "penetranza" del ceppo, verificando che mediamente il 40-50% della prole presentava caratteri acianici

e, non di rado, la prole mostrava pezzature di estensione superiore a quella dei genitori. Ad esempio, una cardellina con una piccolissima fava ed unghie bianche, accoppiata ad un maschio ancestrale, generò gran parte della prole con fava di estensione nettamente superiore a quella della madre; ed una coppia di cardellini dalle sole unghie bianche generò circa l'80-90% della progenie con evidenti segni acianici. Lo stesso anno, inoltre, accoppiai alcuni dei soggetti acianici a cardellini mutati per cercare di ottenere qualche cardellino mutato con fava o altre pezzature.

Infine, voglio raccontarvi, l'esperienza della stagione cove appena trascorsa: una stagione ricca di soddisfazioni e gioie per i risultati conseguiti, ma, allo stesso tempo, caratte-

rizzata da alcune disavventure che hanno, seppur parzialmente, inficiato alcuni dei momenti felici. Quest'anno ha rappresentato davvero una svolta grazie ai risultati raggiunti, risultati da un lato sperati ma dall'altro inaspettati. Finalmente, dopo tanta fatica, passione e dedizione, ho visto nascere nel mio piccolo allevamento cardellini con estese pezzature (remiganti e timoniere bianche, pezzature estese a quasi tutta la calotta ed il sottogola), cardellini favati con unghie bianche portatori di mutazioni sesso-legate (agata, pastello ed isabella) ed alcuni cardellini mutati con fava e remiganti bianche. Ma l'evento che ha suscitato in me la voglia di condividere con voi la mia esperienza è stata la nascita di un Cardellino molto particolare e raro: il Cardellino bianco ad occhio ne-

▼ Cardellino pastello pezzato





▲ Nido con piccolo Cardellino bianco occhi neri

ro. Lo stupore legato alla nascita del primo è stato qualcosa che non riesco a descrivere a parole, ma che, chi condivide la mia passione, può certamente immaginare. E tale stupore e gioia sono aumentati ulteriormente nel vederne nascere diversi altri, figli di diverse coppie messe in riproduzione. Questi risultati in alcuni casi sono stati il frutto di una selezione mirata nella scelta dei partner, in altri sono stati casuali; infatti, non mi sarei mai aspettato che una coppia di cardellini dalle sole unghie bianche potesse generare il 20-25% della progenie completamente acianica (bianchi ad occhi neri).

La mia personale esperienza mi ha portato a constatare che, a differenza di quanto letto o sentito in giro, l'estensione delle pezzature dei genitori non implica quella della prole, e lo stesso vale per la presenza di unghie o sottopiuma bianco: infatti una coppia di favati, di cui solo il maschio possedeva un-

ghie bianche, ha riprodotto un paio di cardellini bianchi occhi neri, ed un'altra coppia di cui solo uno dei partner era ancestrale e l'altro possedeva solo qualche unghia bianca e sottopiuma parzialmente bianco sono nati un paio di cardellini favati ed altri con unghie o macchioline bianche. Dunque, può accadere che un soggetto poco appariscente, ossia con pezzature poco estese, riesca a trasmettere i geni responsabili dell'acianismo in misura maggiore di un soggetto molto più pezzato. Di fatti, ciò che conta maggiormente ai fini della trasmissione genetica è la scelta di soggetti provenienti da ceppi che presentino una spiccata "penetranza", ossia selezionare quei soggetti che, a parità di segni acianici, siano in grado di trasmettere in misura maggiore pezzature alla prole. È importante inoltre cercare di testare un soggetto acianico accoppiandolo ad ancestrali in modo da accertarsi, nel momento in cui lo si accoppi ad un altro soggetto acianico, quale dei partner determini in misura maggiore pezzature nella prole. Ognuno dei novelli acianici, prodotti da una determinata coppia, sarà diverso dagli altri e tra i fratelli vi sarà quello estremamente pezzato, quello con pezzature molto meno estese e vi sarà anche quello ancestrale, ed a parità di pezzatura due fratelli potranno manifestare comportamenti differenti in termini di trasmissione dei geni acianici alla futura prole: ed, a mio parere, è questo il fattore che rende estremamente affascinante ed intrigante tale mutazione.

Prima di concludere è importante ricordare che alla base di ogni successo vi sono molti fattori, tra cui la costanza e l'impegno nella cura e gestione dei soggetti, la scelta accu-

rata dei riproduttori, il luogo che deve essere ben esposto, illuminato ed arieggiato, la pulizia, ed, infine, una corretta alimentazione: è fondamentale la scelta dei migliori semi (da sottoporre a prove di germinazione per testarne la freschezza) impiegati nella composizione della miscela, integrata opportunamente con verdure e con alimenti proteici nel periodo pre-cova, cova e muta (personalmente impiego pastone all'uovo con piselli e semi ammollati).

Spero che questo articolo abbia incuriosito almeno una parte dei lettori di Italia Ornitologica: esso, oltre ad essere un conciso racconto della mia personale esperienza, vuole essere un ringraziamento per le persone che mi sono state vicine, che mi hanno capito e sopportato in questi anni, vuole essere un saluto ad una persona, che purtroppo non c'è più, che mi fece avvicinare a questa "incurabile" passione, e vuole essere un incoraggiamento per coloro che si stanno avvicinando all'allevamento oppure che hanno un sogno o un obiettivo e lo ritengono irraggiungibile.

▼ Novello bavettato appena involato

